

11 aprile 2019

Santo Padre,

Si conclude con questa udienza, che Lei generosamente ha voluto concederci, un convegno di due giorni che la Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha voluto realizzare in collaborazione con la Caritas Internationalis, la Pontificia Accademia delle Scienze, la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni, Talitha Kum, il Gruppo Santa Marta e l'Apostolato del Mare.

Gli oltre 200 delegati convenuti per l'evento hanno lavorato assiduamente per tradurre in iniziative concrete gli "Orientamenti Pastoralisti sulla Tratta di Persone", pubblicati dalla Sezione M&R nel gennaio scorso.

Le prima sessione di lavoro ha messo a tema la tratta di persone nel contesto dello sfruttamento sessuale, soprattutto in riferimento alla prostituzione e alla pornografia, quale conseguenza di una crescente "mercificazione" degli esseri umani e risposta a una vera e propria domanda da parte dei "consumatori".

Si è poi discusso sulla tratta nel contesto del lavoro schiavo, particolarmente nei settori dell'edilizia, del lavoro domestico, dell'industria marittima e tecnologica e dell'agricoltura. Si sono analizzati gli schemi di tratta presenti nelle catene di approvvigionamento e il loro collegamento con il mondo degli affari.

La terza sessione è stata dedicata allo stretto collegamento tra traffico e la tratta di esseri umani, particolarmente nel contesto delle recenti crisi umanitarie e delle discriminazioni di minoranze etniche. Si è evidenziato il crescente coinvolgimento di organizzazioni criminali, le quali frequentemente abusano e sfruttano i migranti durante il viaggio.

La sessione successiva si è concentrata sulla tratta di persone perpetrata con fine di matrimonio coatto, servitù, accattonaggio schiavo e commercio di organi. Come era successo anche per le altre forme di tratta, anche in questo caso si è sottolineata la speciale vulnerabilità di donne, bambini e adolescenti.

Nella quinta sessione di lavoro i partecipanti hanno trattato il problema della identificazione, prevenzione e perseguimento della tratta. Si è sottolineato come sia essenziale aiutare i sopravvissuti a superare la riluttanza alla denuncia, restaurando la fiducia nelle autorità e offrendo loro di mezzi di sostegno alternativi. Altrettanto importante è assicurare il perseguimento dei criminali, attraverso quadri legislativi adeguati.

Si è passati poi ad analizzare i programmi di protezione dei sopravvissuti, sottolineando la necessità di un approccio olistico, che coniughi sapientemente salute fisica e mentale, assistenza spirituale e pastorale, servizi sociali e di protezione, reintegrazione nelle società d'accoglienza o in quelle di origine.

L'ultima sessione si è concentrata sulla necessità impellente di coordinamento e collaborazione nella lotta contro la tratta, attraverso la promozione di una strategia di comunicazione pastorale comune e programmi condivisi tra i diversi attori - cattolici, organizzazioni religiose, ONG, agenzie governative, organizzazioni internazionali ed altri.

In tutte le sessioni di lavoro, gli organizzatori del convegno hanno stimolato l'interazione e la partecipazione dei partecipanti, attraverso lo scambio di esperienze e punti di vista riguardanti gli aspetti più rilevanti della tratta.

Al termine dei lavori sono state identificate una serie di indicazioni operative che intendono rendere più adeguato ed efficace l'impegno della Chiesa nella lotta contro la tratta di persone, forgiando nuove collaborazioni e rafforzando le nostre strategie comunicative.

La ringrazio a nome di tutti i partecipanti per questa occasione di incontro e per le parole che vorrà rivolgerci.